Ministero della cultura

SOPRINTENDENZA
ARCHEOLOGIA BELLE E ARTI E PAESAGGIO
PER L'AREA METROPOLITANA DI NAPOLI

Oggetto: Audizioni informali Commissione VIII - C. 3181 (DL 205/2026 Campi Flegrei) - 24 novembre 2026.
RELAZIONE a cura della Soprintendenza archeologia belle arti e paesaggio per l'area metropolitana di Napoli.

In data 9 settembre 2026 questa Soprintendenza aveva relazionato alle Commissioni Bilancio e Ambiente, Territorio e Lavori Pubblici della Camera dei Deputati in merito allo stato di danno rilevato a seguito del sisma del 31 luglio sui beni culturali di propria competenza, sia statali che di altra proprietà.

Con la presente relazione si vuole quindi aggiornare la Commissione Ambiente, Territorio e Lavori Pubblici sullo stato dell'arte alla data odierna, anche a seguito delle prime messe in sicurezza eseguite e degli ulteriori approfondimenti tecnici, delineando il quadro esigenziale in relazione alle misure adottate dal DL 205/2026 Campi Flegrei.

Si sottolinea la peculiare complessità del territorio flegreo che, essendo densamente abitato fin da epoche antichissime, si configura oggi come un *continuum* di resti archeologici e manufatti di interesse architettonico su cui si innestano o affiancano fabbricati e infrastrutture recenti: il tema della sicurezza dei beni culturali, sia pubblici che privati, si intreccia quindi inevitabilmente con quello della sicurezza del territorio; **l'emergenza abitativa in corso è in parte anche connessa alla necessità di messa in sicurezza dei beni culturali, laddove questi, fortemente danneggiati dal sisma, insistono su vie di esodo o si affiancano a edifici di abitazione, spazi pubblici e servizi, determinandone l'inagibilità.**

La densità di beni culturali e la prossimità (quando non la promiscuità) a vie di esodo e abitazioni, determinano inoltre un'altra caratteristica del territorio flegreo: la dispersione, su tutto il territorio, anche lungo i costoni e in proprietà privata, di resti archeologici emergenti.

Si rappresenta, infine, che tutto il territorio flegreo è oggetto di tutela paesaggistica in quanto integralmente inserito nel Piano Territoriale Paesistico redatto nel 1999 e già sottoposto a D.M. di Vincolo del 12.09.1957.

Questa premessa rende chiara la ragione per cui, già nella relazione dello scorso 9 settembre, si individuava come prioritaria la messa in sicurezza dei beni culturali quale strategia della generale messa in sicurezza del territorio.

Di seguito si riporta l'aggiornamento di quanto rappresentato nella relazione del 9 settembre e il quadro esigenziale in relazione alle misure adottate dal DL 205/2026 Campi Flegrei.

1. Edifici di culto

Ad oggi i danni maggiori si concentrano tutti a Pozzuoli, con 13 chiese/complessi ecclesiastici inagibili, di cui 6 interessati da crolli o in fase di crollo. Non vi sono al momento edifici di culto aperti in tutto il centro storico di Pozzuoli. I danni registrati negli altri comuni flegrei risultano invece lievi.

Sia la Soprintendenza che la Diocesi stanno realizzando le prime messe in sicurezza, il cui importo stimato si aggira in media intorno ai 450.000 €/intervento. Poiché si è deciso di intervenire prioritariamente sugli edifici maggiormente danneggiati, tale importo potrebbe essere sensibilmente minore per quelli con quadri di danno meno gravi.

In particolare, sono in corso le messe in sicurezza delle Chiese di San Francesco e Sant'Antonio, della Consolazione, del Duomo e di S. Raffaele, con fondi MIC per circa 2 milioni di euro; di S. Maria delle Grazie e della Purificazione, con fondi della Diocesi. Si sottolinea inoltre il gravissimo quadro fessurativo della Chiesa e del Complesso di S. Marco, che determina la parziale chiusura dell'arteria di via Sacchini, fondamentale via di esodo e di collegamento con il porto, e delle chiese dell'Annunziata, di S. Rosario e S. Vincenzo Ferrer e di S. Giuseppe, a rischio di crollo e di perdita definitiva.

Alla luce dei primi progetti di messa in sicurezza redatti e delle relative stime economiche, si può ipotizzare quindi un impegno complessivo, relativo alle sole messe in sicurezza, di 6 milioni di €, di cui circa la metà è già stata coperta da fondi MIC o della Diocesi.

Per le chiese di San Francesco e Sant'Antonio, della Consolazione e del Duomo, questa Soprintendenza ha inoltre redatto le stime dei progetti di consolidamento sismico e restauro, le cui quantificazioni differiscono sensibilmente, andando da un minimo di 1 milione di € a un massimo di 2,4 milioni di €, per un totale di 4,9 milioni di € con una media matematica di 1,6 milioni di € per intervento. Su tale stima incide, in ogni caso, la circostanza che per le chiese di San Francesco e Sant'Antonio e della

Consolazione al momento del sisma del 31 luglio erano in corso i cantieri di consolidamento finanziati con fondi PNRR, pertanto parte degli interventi necessari era già stato eseguito.

Proprio l'esperienza dei cantieri PNRR, d'altra parte, mette in luce come **il consolidamento sismico debba essere l'obiettivo da perseguire per il patrimonio ecclesiastico**, in quanto, nonostante nei Campi Flegrei non sia mai stato registrato un evento sismico di intensità e caratteristiche pari a quelle del 31 luglio, le porzioni di fabbrica consolidate alla data del 31 luglio hanno ben resistito al sisma, mentre le parti non consolidate hanno subito danni ingenti fino al crollo. Per le ulteriori chiese, le messe in sicurezza eseguite negli ultimi anni hanno evitato il crollo materiale della fabbrica, ma non hanno impedito di accertare, in fase di sopralluogo post sisma, lo stato di pericolo e quindi lo sgombero delle abitazioni adiacenti e la chiusura delle arterie stradali.

Da tale prima disamina appare evidente che le somme stanziate dal DL 205/2026 Campi Flegrei, pari a 10 milioni di €, non saranno sufficienti ad intervenire sull'intero patrimonio dei 13 edifici di culto danneggiati, dovendosi ipotizzare una cifra tra il doppio e il triplo, e si configurano quindi, come riportato nel Dossier n. 799, quali "concorso statale alle spese di ripristino e di riduzione della vulnerabilità sismica degli edifici di culto" (pag. 84).

2. **Conferenza dei Servizi Permanente e istruttoria delle domande di condono e di sanatoria**

In considerazione dell'integrale assoggettamento del territorio flegreo al Piano Territoriale Paesistico vigente (redatto nel 1999 e già sottoposto a D.M. di Vincolo del 12.09.1957), la Soprintendenza sarà chiamata a pronunciarsi su tutte le istanze di condono e di sanatoria ex art. 36, 36bis e 37 del DPR 380/01, con esclusione delle sole modifiche interne, preordinata all'erogazione dei contributi previsti dal DL 205/2026 Campi Flegrei per l'edilizia privata residenziale, nonché in sede di approvazione delle opere pubbliche, analogamente a quanto già disposto nell'ambito del Piano di Ricostruzione di Ischia per i comuni di Casamicciola Terme, Forio e Lacco Ameno.

Va rilevato che i comuni metropolitani dell'area flegrea hanno una popolazione pari a 4 volte quella dei comuni interessati dal Piano di Ricostruzione dell'isola di Ischia e che la normativa paesaggistica è ad oggi considerata di strettissima osservanza da una granitica giurisprudenza, qualificando, pertanto, il silenzio della Soprintendenza, quale silenzio-rifiuto. Per tale ragione, nell'ambito della ricostruzione post-sisma di Ischia del 2017, fu siglato nel 2023 tra la Struttura Commissariale, i comuni di Casamicciola

Terme, Forio e Lacco Ameno e la Soprintendenza ABAP per l'Area Metropolitana di Napoli, un "Accordo di collaborazione inter-istituzionale in materia di gestione delle pratiche di condono edilizio propedeutiche alla ricostruzione o riparazione degli immobili privati danneggiati dagli eventi sismici verificatisi il giorno 21 agosto 2017 nei territori dei comuni di Casamicciola terme, Forio, Lacco Ameno dell'Isola di Ischia", il quale prevedeva che il Commissario straordinario, al fine di fornire supporto tecnico-amministrativo alla Soprintendenza mediante l'impiego di apposito personale aggiuntivo, individuava personale in possesso di idonea professionalità, da adibire a attività di supporto per la fase istruttoria delle procedure di condono, impiegato direttamente presso la sede della Soprintendenza.

Appare pertanto assolutamente necessario, anche in questa circostanza, rafforzare la struttura tecnico-amministrativa della Soprintendenza, che ad oggi registra un fabbisogno di personale pari a circa il 50% della propria dotazione organica, con particolari carenze proprio nell'area tecnica, già impegnata in un territorio ad altissima pressione insediativa, coperto per circa la metà della sua estensione da vincoli paesaggistici.

Analogamente a quanto previsto dall'art. 2, comma 6, e in considerazione dei termini fissati dagli artt. 13, co. 4-6 del DL 205/2026 Campi Flegrei, si chiede di prevedere che la Struttura Commissariale di nuova costituzione possa impiegare proprio personale, in possesso di idonea professionalità, anche a supporto della Soprintendenza oltre che dei Comuni.

3. **Beni archeologici in area privata**

Per quanto riguarda i beni archeologici immobili, l'alto numero di evidenze distribuite sul territorio, insieme all'elevato grado di urbanizzazione, rende molto complessa l'azione di tutela. L'intero tessuto urbano moderno, infatti, soprattutto per i comuni di Bacoli e Pozzuoli, è occupato da strutture antiche e molti dei beni immobili ricadono, per la maggior parte, in proprietà privata.

Questi beni non vengono al momento intercettati da nessuna linea di co-finanziamento statale, restando pertanto a completo carico dei privati gli interventi di messa in sicurezza e consolidamento, che pure si rendono necessari non solo per ragioni di tutela, ma anche laddove gli stessi beni insistono su vie di esodo o lungo costoni.

Il Ministero della Cultura può intervenire su tali beni in danno ai proprietari, ai sensi degli artt. 32-34 del D. Lgs. 42/04. Ai sensi dell'art. 35 dello stesso Decreto, "Il Ministero ha facoltà di concorrere alla

spesa sostenuta dal proprietario, possessore o detentore del bene culturale per l'esecuzione degli interventi previsti dall'articolo 31, comma 1, per un ammontare non superiore alla metà della stessa. Se gli interventi sono di particolare rilevanza o riguardano beni in uso o godimento pubblico, il Ministero può concorrere alla spesa fino al suo intero ammontare".

Si segnala, per le opportune valutazioni, che a tale fine potrebbe essere previsto uno specifico fondo, di importo esiguo (1 milione di €) quale contributo ai proprietari privati, dando priorità agli interventi su beni la cui sicurezza è connessa a quella del territorio.

LA SOPRINTENDENTE
Arch. Paola Ricciardi

PAOLA
RICCIARDI
MINISTERO
DELLA
CULTURA
24.11.2026
09:38:03
GMT+01:00